

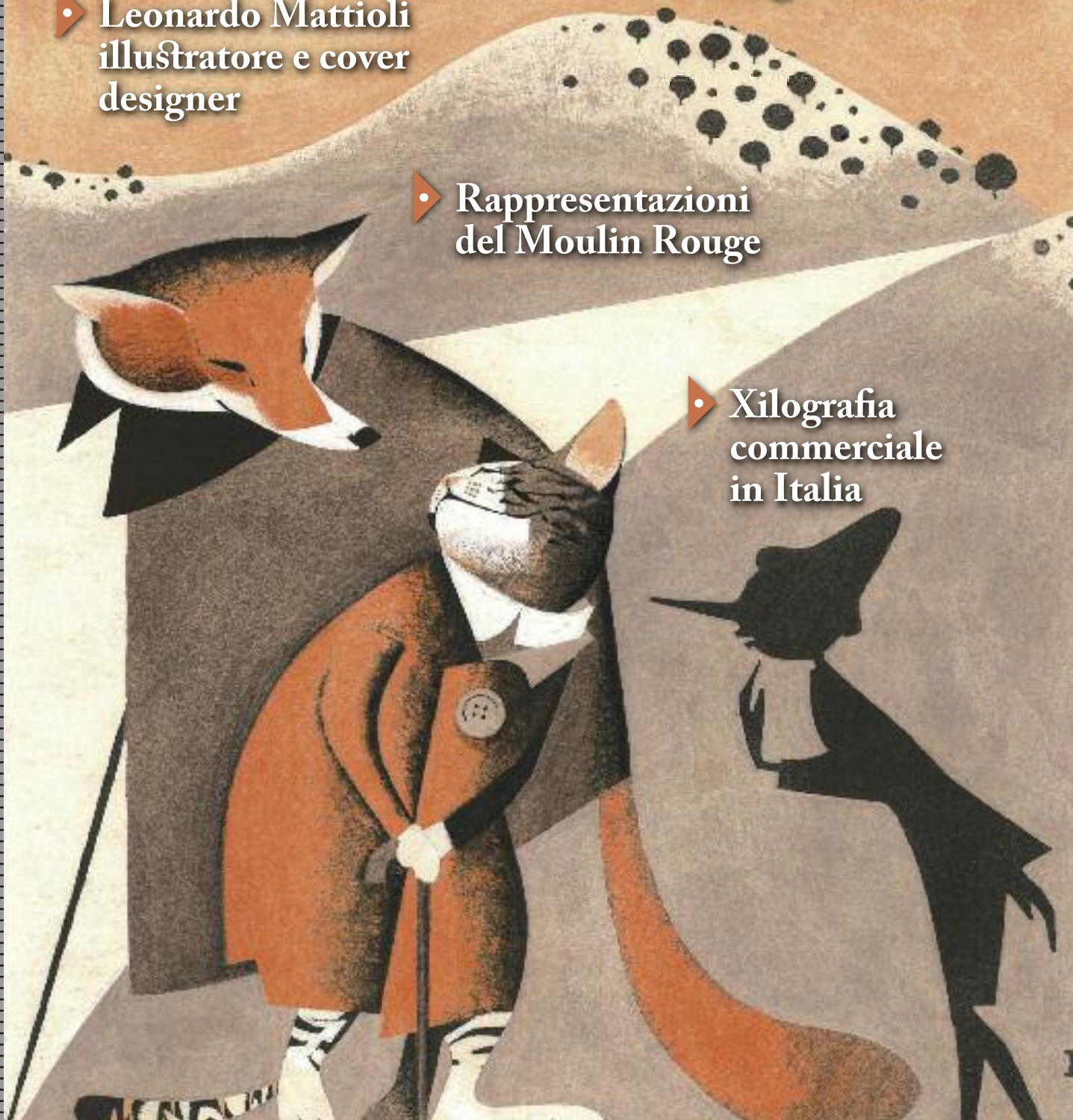
CHARTA

ANTIQUARIATO - COLLEZIONISMO - MERCATO

Anno 26 - Periodico bimestrale - gennaio-febbraio 2017 - Euro 10,00 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS PD, Autorizzazione Filiale E.P.I. di Modena ISSN 1124-2841

149

- ▶ Riviste di enigmistica
- ▶ Leonardo Mattioli
illustratore e cover
designer
- ▶ Cataloghi
discografici italiani
- ▶ Rappresentazioni
del Moulin Rouge
- ▶ Xilografia
commerciale
in Italia



70149>

9 771124 284003

Grafica

Un grande artista della tinta piatta

Leonardo Mattioli dall'illustrazione al cover design

Mauro Chiabrando



66 **C**onservare la propria identità intellettuale, la propria autonomia creativa”, così scriveva Leonardo Mattioli a margine di una sua mostra antologica nel 1974, parlando dello sforzo che lo aveva sempre caratterizzato nel rapporto con la committenza. Ancora oggi, a 17 anni dalla sua scomparsa, di questo grande artista fiorentino è ricordato soprattutto il precoce quanto straordinario talento di illustratore di libri per ragazzi che ha fatto di lui un degno epigono della grande scuola fiorentina da Enrico Mazzanti a Carlo Chiostri, da Piero Bernardini a Ugo Fontana, lasciando in ombra l'eccellente graphic designer. Nato a Firenze il 9 luglio 1928, Mattioli non si mosse mai dalla sua città natale dove compì da autodidatta la sua formazione, conseguendo nel 1948 da esterno la maturità al Liceo Artistico di Firenze. Amico e allievo di Ottone Rosai, avrebbe voluto diventare pittore, ma trovò più pratico, almeno al suo esordio, scegliere l'attività di illustratore. E tale fu fino al 1962, quando per motivi economici sceglierà di dedicarsi alla grafica editoriale e poi all'insegnamento.

ILLUSTRATORE

Già nel 1950 aveva cominciato a illustrare libri di vario genere, cimentandosi per la verità anche con la cartellonistica: nel 1951 infatti gli verrà as-



segnato il Premio del Comune di Riva del Garda per un manifesto turistico. Dello stesso anno sono le illustrazioni per *La freccia nera* di Stevenson, edito da Corticelli. La grande notorietà arriverà poco dopo con *Le avventure di Pinocchio*, Vallecchi, 1955, ovvero l'Edizione Nazionale promossa dal Comitato per le onoranze a Carlo Lorenzini in occasione del centenario collodiano per la quale, tra il 1953 e il 1954, realizzerà 59 magnifiche tavole. Di queste nove orizzontali su doppia pagina stampate in quadricromia, mentre le altre 50 verticali riprodotte in tricromia con procedimento litografico dove le tonalità predominanti vanno dall'ocra al marrone, dall'azzurro carta da zucchero al verde acido, dal rosso spento all'arancione. Suo è anche il bel manifesto (1956) per l'inaugurazione del Monumento ricordo di Pinocchio a Collodi. Nel

2013, grazie al coraggio delle Edizioni Clichy, neonata casa editrice fiorentina, il *Pinocchio* di Leo Mattioli è stato per la prima volta ripubblicato in due nuove edizioni, cartonato e brossura, in cui oltre ai saggi critici a cura di Carlo Lapucci, Livio Sossi, Giorgia Grilli e Fabian Negrin, compaiono tre tavole inedite. Nel panorama del realismo edulcorato degli anni Cinquanta (si pensi a Walt Dis-



ney o a Norman Rockwell) quel suo stile "crepuscolare", assai poco formale perché ottenuto con tecniche innovative e mediante il gioco dei contrasti di poche tinte fredde, apparve subito di straordinaria modernità. Non c'è da stupirsi quindi se con le splendide illustrazioni per la novella *Ciuk e Ghek: racconto di capodanno* di Arcadj Gajar, Vallecchi, 1954, gli fu assegnato nel 1956 il Premio Collodi. Sempre per Vallecchi Mattioli illustrerà anche *Vetrino* di Michel Breitman (1954), *Pierino in guerra* di Elida Bossi (1960), *Professor Capoturbine* di Norman Hunter (1961) e *Mister Master* di Donatella Ziliotto (1962). Tra gli altri suoi lavori giovanili occorre ricordare: per la bolognese Malipiero *Il sacrificio dei Samurai* di Francesco Stocchetti (1956); per Vallardi *Bimba: la storia di una fanciulla* di Maria Gentges (1956); per Bemporad-Mar-

Grafica



a fronte:
"Il gatto e la volpe", tavola originale de Le avventure di Pinocchio, Vallecchi, 1955, Edizione Nazionale promossa dal Comitato per le onoranze a Carlo Lorenzini in occasione del centenario collodiano

dall'alto e da sinistra:
Tavola da Ciuk e Ghek: racconto di capodanno di Arcadj Gajar, Vallecchi, 1954

Leonardo Mattioli nel suo studio, inizio anni Settanta

Manifesto per l'inaugurazione del Monumento ricordo di Pinocchio a Collodi, 1956
 © FNCC

Grafica

zocco *Il novellino di Teresab* di Gray Ubertis e Corinna Teresa (1961). Complessivamente Mattioli illustratore realizzerà una quarantina di titoli.

GRAPHIC DESIGNER

Nella stagione d'oro del graphic design italiano le opportunità di lavoro non mancavano, soprattutto per i talenti naturali come Leonardo Mattioli. Nel 1963 realizzò per le Edizioni Sportive Italiane di Roma, il primo volume dell'Enciclopedia dello Sport, diretta da Giordano

Sovraccoperta intera di Flaubert, Opere, volume 2, "I Grandi Classici Stranieri" Sansoni, un esempio di sdoppiamento dell'immagine



Goggioli e pubblicata a fascicoli settimanali. Nel 1964 fece alcuni volumi nell'area del libro scolastico per la Nuova

Italia, curando in seguito anche i progetti grafici delle collane editoriali e copertine di Le Monnier, Mondadori, Fabbri, Vallardi, Alinari. Tra i tratti più originali delle copertine di Mattioli ricordiamo: la figura doppia, il ritratto, la silhouette, l'astrazione lineare, l'optical e le macchie del test psicologico di Rorschach. Nonostante Mattioli avesse pubblicato i propri lavori su "Pubblicità in Italia", "Annual Art Directors Club Milano", "Photography Italiana", "Rivista Pirelli", "Il Millimetro", "Graphicus", "Parete", "Due Dimensioni" e "Popular Photography", oggi pochi "addetti ai lavori" ricordano la qualità, l'innovazione e lo spessore stilistico-espressivo dei suoi lavori. Tra i suoi modelli contemporanei non potevano mancare i celebri grafici americani del The Push Pin Studios da Milton Glaser a John Alcorn con il quale Mattioli ebbe occasione di stringere amicizia come ci ricorda il figlio Giovanni, anche lui graphic designer: "Quando nel 1971 il grande grafico e illustratore americano John Alcorn decise di lasciare gli USA e di trasferirsi insieme alla famiglia a Firenze, mio padre, che ne apprezzava l'opera fin dagli esordi, era al corrente che l'illustre collega si era trasferito in Italia, ma venne a sapere solo in maniera del tutto casuale che aveva scelto proprio Firenze come dimora. Suo cognato, preparatore delle biciclette da corsa al Velodromo delle Casine, gli disse infatti che da



un po' di tempo venivano ad allenarsi due ragazzini americani, figli di un famoso grafico. Per avere conferma che si trattava proprio di lui, Mattioli fece loro mostrare un alfabeto di Alcorn che da anni teneva incorniciato in salotto. Così si incontrarono e nacque una grande amicizia che proseguirà anche dopo il suo rientro negli USA nel 1977".

SANSONI E OLTRE

Federico Gentile, patron della Sansoni, notando le illustrazioni che Mattioli aveva fatto per l'antologia curata

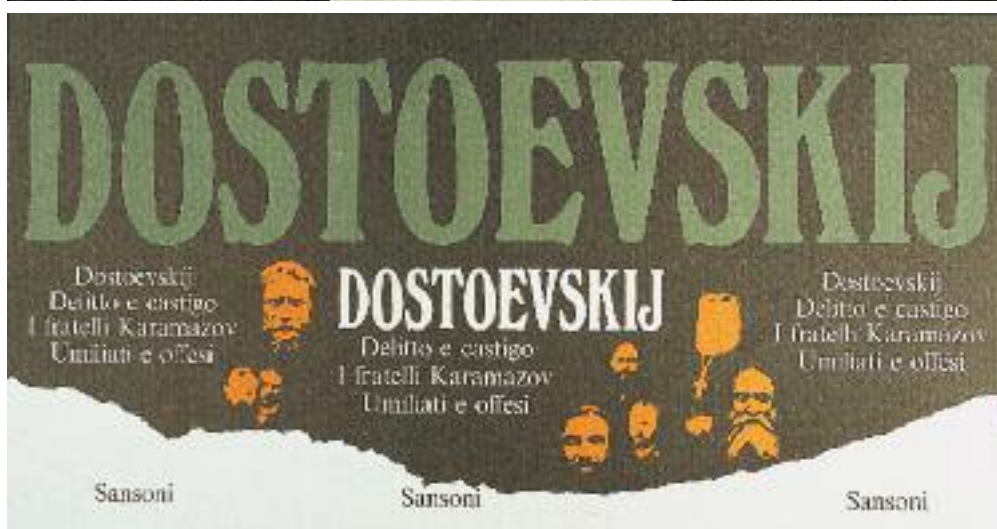
Piero Pieroni, Racconti di caccia, Sadea Sansoni, 1967, gli aprì le porte della gloriosa casa editrice affidandogli la direzione artistica. La Sansoni allora contava quasi un centinaio di dipendenti e un ufficio grafico interno. Per sua scelta Mattioli rifiutò il rapporto di dipendenza, facendo l'art director da esterno fino al 1971 (cfr. CHARTA n. 134, pp. 42-47). Lo svecchiamento dell'immagine della casa editrice era cominciato nei primi anni Sessanta con il restyling del vecchio monogramma e con il modernissi-

mo segno di Massimo Vignelli (Unimark International) a caratterizzare le nuove collane. Partito Vignelli per gli USA, e trovandosi alle prese con l'onerosa gestione del magazzino di un vastissimo catalogo, l'editore affiderà subito a Mattioli il delicato compito di svecchiare alcune collane partendo dai classici stranieri. Per la collana "I Capolavori Sansoni" (1965-1972, 74 titoli tascabili usciti anche in edicola) la soluzione geniale fu di rilegare le brosure in rigido rosso Balacron (nome commerciale della pelle sinte-

Grafica



a sinistra
e nella pagina accanto:
In due immagini il "patchwork" di 60 delle 70 nuove sovraccoperte realizzate da Leonardo Mattioli per la collana "I Grandi Classici Stranieri" Sansoni (1943-1972), dà l'idea della qualità del cover design di Leonardo Mattioli, l'effetto predominante è basato sia sui giochi cromatici ottenuti con le tinte piatte e su un'accuratissima scelta iconografica



Illustrazioni di tre cofanetti della collana "Classici Sansoni", anche in questo caso è la ricercata scelta delle immagini a dare forza alla composizione e al lettering

tica che contrassegnava molti volumi della Sansoni negli anni Sessanta) accorpando le opere di singoli autori (Dostoevskij, Maupassant, Stendhal, Tolstoj, Zola) in nuovi preziosi cofanetti illustrati da Mattioli (cfr. CHARTA n. 137, pp. 48-55). Per "I grandi classici stranieri" (1943-1972), in-

vece, si trattava di sostituire le sovraccoperte originali (sovraccoperte monocromatiche di vari colori illustrate da una xilografica in ovale al centro), della serie in tela, con nuove sovraccoperte totalmente riprogettate. Le illustrazioni in negativo annegate, sulla doppia pagina, in campiture dalle

tinte piatte intense sempre diverse, stampate su leggerissima carta Fabriano Cover Ingres, davano alla collana un volto nuovo e modernissimo. Mattioli realizzò per la collana 70 sovraccoperte su 72. Infatti dei cinque volumi della collana usciti nuovi tra il 1972 e il 1981 soltanto i primi tre (Camões, *I Lusiadi*, 1972; Baudelaire, *I fiori del male e altri versi*, 1972; Guillén, *Opera Poetica*, 1972) riportano a tergo la dicitura "Design di Leonardo Mattioli", pur mantenendosi anche negli altri due anonimi (Rabelais, *Gargantua e Patagruete*, 1980; Scarron, *Il romanzo dei gentiluomini di campagna*, 1982) la stessa impostazione grafica. Oltre ai titoli appena citati, l'elenco completo delle sovraccoperte comprende: Shakespeare, *Teatro I-II-III*; Goethe, *Opere I-II-III-IV-V*; Chaucer, *I racconti di Canterbury*, De Co-

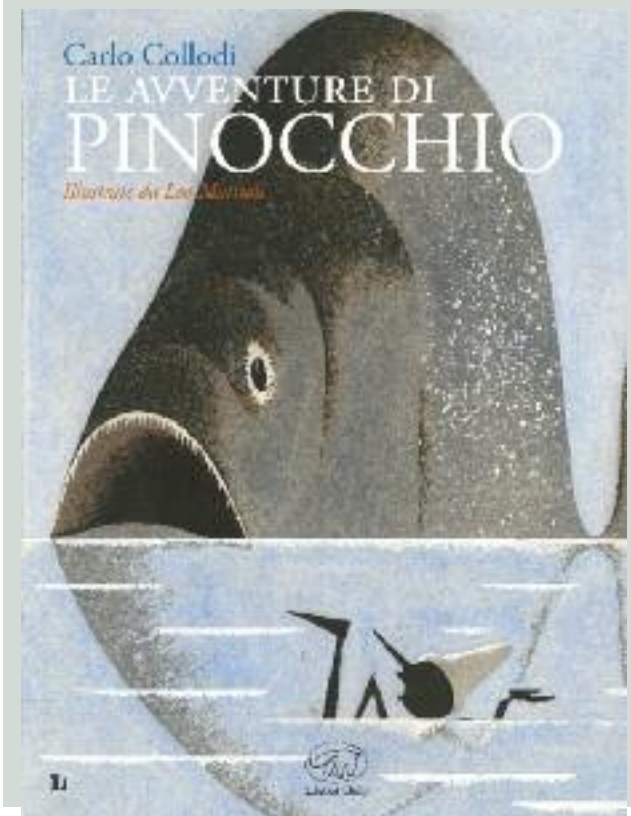


IL "MIO" PINOCCHIO

Mi sia consentito (...) spendere alcune parole sul "mio" Pinocchio, di gran lunga la "cosa" che mi è più cara, fra tutte quelle qui esposte. Nato nel 1953-54 si manifestò immediatamente come il lavoro più impegnativo di quel tempo, denso di difficoltà che affrontai con angoscia pari all'entusiasmo. Operavano allora in Firenze alcuni buoni illustratori, per lo più epigoni del bravo Bernardini, dal quale peraltro non seppi o non volli ricavare nessun insegnamento. Il cammino a ritroso, attraverso la nutrita iconografia del famoso burattino mi portava a scartare decisamente le pur mirabili ipotesi di Chiostri e di Mussino finché il Mazzanti, il primo illustratore del Pinocchio, mi offrì la "silhouette stupendamente guizzante". Rimaneva un problema di ambientazione, di caratterizzazione: Geppetto, Mastro Ciliegia così distanti; un paesaggio che Collodi non descrive mai e poi quelle metafore così insidiose così sconcertanti, "la casa di Geppetto era una stanzina terrena che prendeva luce da un sottoscala" per chi volesse tentarne in qualche modo la ricostruzione. Rifiutai quel vezzo che assegna ad ogni fiaba attributi nordici, tedesco-boemi, secondo un'iconografia ed una cultura improprie. Tentai il recupero di elementi più congeniali alla vicenda e a noi, elementi di una Toscana semplice ed elementare che mi suggerivano seducenti impaginazioni. Ne è nato così, un Pinocchio "serio", forse serio come qualcuno ha giustamente notato, costretto in geometrie che ne accentuano la malinconia. Eppure quel burattino corrispondeva ad un preciso momento culturale e rappresentò le mie speranze, la mia utopia.

Leonardo Mattioli

(Brano tratto a conclusione dell'autopresentazione che accompagnava alcuni suoi lavori in mostra alla Galleria "La Soffitta" di Sesto Fiorentino, 1974)



ster, *Thyl Ulenspiegel*; Romanzi picareschi; Flaubert, *Romanzi* I-II; Vicente, *Teatro* I-II; Hawthorne, *Romanzi* I-II; Moliere, *Teatro* I-II; Corneille, *Teatro* I-II; Dostoevskij, *Racconti* I-II-II; Stendhal, *Romanzi* I-II-III; Cechov, *Racconti e novelle* I-II-III; Checov, *Teatro*; Dostoevskij *Romanzi e taccuini* I-II-III-IV-V; Dostoevskij, *Diario di uno scrittore*; James, *Romanzi* I-II-III-IV-V-VI; Tolstoj, *Romanzi e taccuini* I-II-III-IV; Tolstoj, *Teatro*; De Foe, *Romanzi* I-II-III; Jacobsen, *Romanzi e novelle*; Neruda, *Poesie*; *Teatro inglese della Restaurazione e del Seicento*; *Teatro inglese del Medio Evo e del Rinascimento*; *Teatro elisabettiano*; Pindaro, *Odi e frammenti*; Calderon, *Teatro*; Racine, *Teatro*; Dickinson, *Poesie e lettere*; Kleist, *Opere*; Chretien de Troyes, *Romanzi*; Rilke, *Liriche e pro-*

Grafica



Il Pinocchio di Leonardo Mattioli fu ispirato dalla silhouette di Mazzanti

La copertina della nuova edizione cartonata di Carlo Collodi - Leonardo Mattioli, *Le avventure di Pinocchio*, Edizioni Clichy, Firenze, 2013, che contiene tre tavole inedite

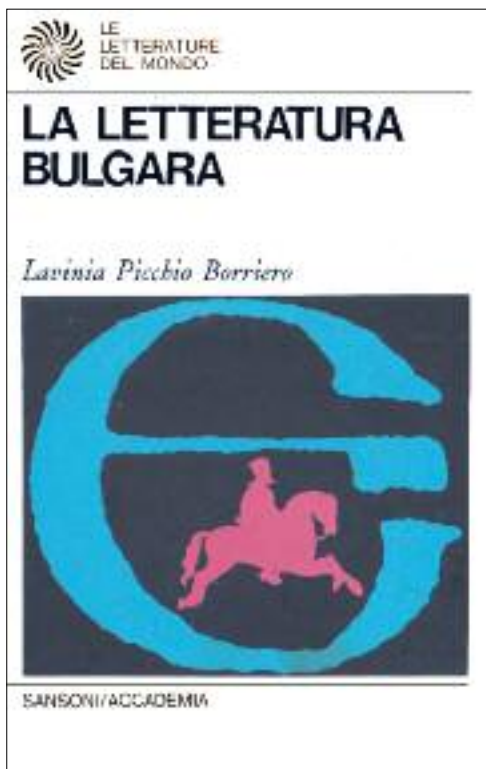
Due copertine, rispettivamente del 1969 e del 1970, della collana "Saggi" Sansoni (21 titoli usciti tra il 1969 e il 1972)



Due delle 50 nuove copertine per le ristampe in broccura dei 50 volumi della collana, diretta da Antonio Viscardi, "Storia delle letterature di tutto il mondo" di Sansoni Accademia, fine anni Sessanta

Copertina per le Edizioni Sportive Italiane, Roma, 1971

Dal 1974 Mattioli curò la grafica editoriale per l'Editore fiorentino Guarraldi

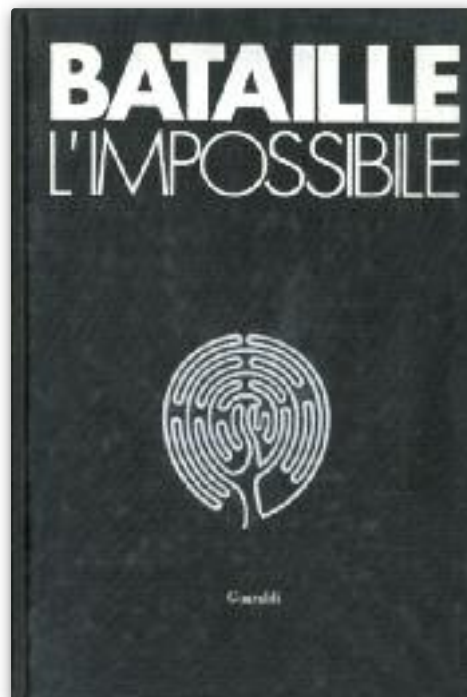


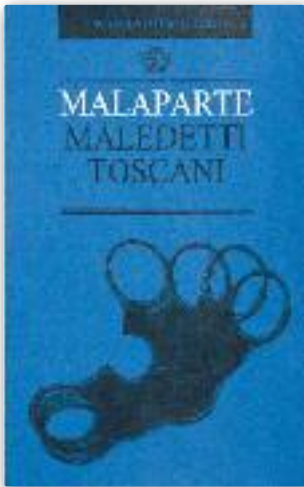
se; Lope de Vega, *Teatro*; De Musset, *Teatro*; Puskin, *Lirica*; *El Cid e i Cantari di Spagna*. Altra analoga grande impresa di *restyling* di collana fu, sempre alla fine degli anni Sessanta, la riedizione aggiornata (con la collaborazione di Riccardo Bacchelli e Giovanni Macchia) in coedizione tra Sansoni e Edizioni Accade-



mia della collana "Storia delle letterature di tutto il mondo" di Nuova Accademia (1967-1972), diretta da Antonio Viscardi e facente parte del *Thesaurus Litterarum*, fondato da Vincenzo Errante, per quale Mattioli disegnò le 50 copertine della versione in broccura. Molto interessanti sono anche le copertine della colla-

na "Saggi" (1969-1972, 21 titoli usciti) e di altre opere popolari come *l'Enciclopedia dei fumetti*, a cura di Gaetano Scrazzulla, pubblicata in 10 volumi nel 1970, che hanno segnato in senso innovativo il gusto grafico dell'epoca. Nel 1969, anno in cui diventò membro dell'Art Director's Club di Milano, in occasione

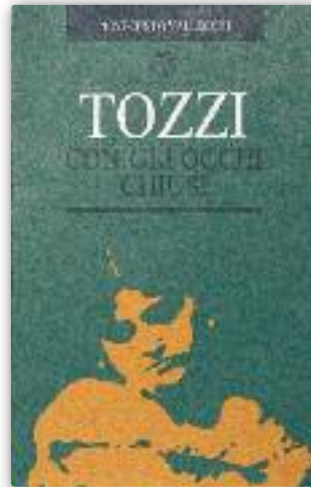




della Fiera del Libro di Viareggio, la sua sovraccoperta (caratterizzata da un grande uovo color malva su sfondo blu) per il volume *La psicologia moderna*, a cura di Michel e Françoise Gauquelin, Sansoni, 1968, gli varrà il Premio Viareggio/Copertina.

GUARALDI E VALLECCHI

Terminata l'esperienza alla Sansoni, dal 1974 Mattioli continuò a lavorare come art director per Guaraldi Editore, piccola, impegnata e coraggiosa casa editrice di cultura, nata a Firenze nel 1971 su iniziativa di Mario Guaraldi, ma destinata a cambiare di mano nel 1979. La linea grafica della casa editrice era stata impostata dal giovane Andrea Rauch, uno dei pochi a valorizzare in seguito la figura di Mattioli. Tra le copertine di Mattioli per Guaraldi meritano una menzione particolare quelle progettate per la collana "Le scienze dell'uomo". Nei primi anni Ottanta l'ormai ottantenne Enrico Vallecchi, avendo riacquisita la gloriosa casa editrice paterna ceduta a terzi sotto la direzione di Geno Pampaloni negli anni Settanta, volle rilanciarne il nome e il catalogo del prestigioso marchio con la collana "Novecento Vallecchi" affidando a Mattioli il progetto grafico. A partire dalla metà degli anni Settanta Mattioli si dedicò anche all'insegnamento di di-



segno professionale presso la sezione di pubblicità all'Istituto d'Arte di Porta Romana di Firenze per passare in seguito a quella di arti grafiche. Il suo impegno civile, una costante nelle scelte professionali della sua carriera, si evidenziò nella realizzazione per la Regione Toscana di numerosi manifesti in tema sociale (1970-1980). Nel 1970 fece scalpore, per l'immagine particolarmente forte (un teschio con la mela di Guglielmo Tell su fondo rosso), il manifesto-denuncia (intitolato INT+LERACE) degli episodi di intolleranza nei confronti

di alcuni lavoratori italiani in Svizzera, verificatisi tra il 1968 e il 1970. Dal 1988 Mattioli organizzerà e dirigerà anche corsi di grafica editoriale e di illustrazione del libro presso il Centro Internazionale per lo studio della Grafica "Il Bisonte" di Maria Luigia Guaita. Nei primissimi anni Novanta realizzerà le illustrazioni per *Il Bosco Rosso*, una raccolta di fiabe e filastrocche scritte a partire dagli anni Quaranta da Maria Luisa e Lina Fargion, due sorelle ebreo livornesi che le iniziarono a scrivere mentre erano nascoste in un casolare a Colle Val d'Elsa per sfuggire alle deportazioni nazifasciste. Grazie al poeta Renzo Gherardini, il manoscritto, rimasto inedito per quasi cinquant'anni, fu pubblicato da Giulio Giannini e Figlio Editori, vincendo la tredicesima edizione del premio europeo per la narrativa "Pier Paolo Vergerio". Provato dalla morte della figlia primogenita Lidia (1996), l'anno successivo Leonardo Mattioli lascerà per sempre l'insegnamento andando in pensione. Morirà due anni dopo, l'11 luglio 1999.

Grafica

dall'alto:

Due copertine realizzate nel 1991 da Leonardo Mattioli per la collana "Novecento Vallecchi" di Enrico Vallecchi

Tra le varie copertine progettate da Mattioli per l'editoria scolastica questa fu realizzata nel 1971 per Le Monnier

Poster denuncia contro la xenofobia in Svizzera dal titolo INT+LERACE, 1970

Si ringrazia Giovanni Mattioli che ha generosamente messo a disposizione dell'autore la gran parte delle notizie e delle immagini di questo articolo

